Anno XXI | Giovedì 31 Marzo 1887 | Abbonamento postale | N. 77

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 marzo.

Credo inutile di trascrivervi le liste, che si dànno per certe, con poche varianti, della nuova composizione del Ministero. Il telegrafo avrà già parlato. Aggiungo solo, che non m'inganavo a crederla dal linguaggio della *Riforma*, prima silenziosa e riguardosa sempre, e poscia anche affermante con certe condizioni, che le trattative con Crispi erano avviate e giunte molto innanzi, ad onta, che la *Tribuna* infuriasse sempre più colle sue polemiche antidepretine, anche se non poteva parlare a nome della Pentarchia, che non esisteva più ed era anche dallo stesso Crispi sconfessata come non esistente.

Ora sembra, che la transazione in qualunque modo sia fatta, lasciando nella nuova combinazione la parte principale al Crispi.

I dissidenti, che avevano prima fatto un passo verso di lui, che si era anche da ultimo dimostrato più temperato tanto nella Camera che fuori, che cosa ne penseranno e diranno? Il connubio cui parevano disposti a far essi lo fa ora il Depretis. Quali ne saranno le conseguenze? Aspettiamo i fatti per parlarne. Il Crispi, prevalendo nel Ministero sarà di certo più franco e risoluto e vorrà che lo sieno anche gli altri, ed il suo giornale lo mostra almeno in quanto dice riguardo all'Africa. Come si agirà poi rispetto alla legge comunale e provinciale? Come rispetto alla perequazione? Ecco dei quesiti da farsi. Circa all'alleanza colle potenze centrali credo, che l'accetterà francamente come un affare fatto.

È da sperarsi, che chiudendosi, come si dice, la sessione, alla pronta apertura dell'altra il Ministero nuovo (ammetto che dal più al meno sia fatto) parli chiaro e franco e dica quello che intende di fare sopra le poche cose da potersi fare nella nuova sessione, e che non chieda altri voti di fiducia, che sulle leggi proposte, la di cui approvazione vorrà dire fiducia per quelle, e sfiducia il contrario.

I dissidenti, già divisi in parecchie frazioni, dovranno risolversi ora o ad accettare il nuovo Ministero, od a combatterlo; ma non potranno fare la seconda cosa, se non avendo anch'essi il loro programma. Le parole Destra e Sinistra con tanta scomposizione di partiti non significano nulla! I partiti, od anche le frazioni di partito, devono distinguersi per quello che vogliono o respingono nelle quistioni del giorno in quanto da altri si propone.

Gli estremi, che fecero una molto radicale, ma ad un tempo molto ossequiosa accoglienza al Crispi a Milano, ora qui si consultano fra loro proponendosi di agitare il paese nei Comizii, dove le pecore devono seguirli come al solito e fingere di rappresentare il Paese anche quando sono ignoranti. Ma, se il nuovo Ministero parlerà franco e con idee determinate forse gli riuscirà di costituire una Maggioranza.

Se si verificano le notizie, che questa sera si dànno per certe (e non saprei oramai come potrebbero, sia pure con varianti, non esserlo) sarò curioso di udire come parleranno del nuovo *trasformismo* certi giornali e quale linguaggio assumeranno quelli tra essi che erano prima o ministeriali od oppositori ad ogni costo. E' messa in pericolo ora la speculazione tanto degli uni, quanto degli altri. In Italia, come si sono sminuzzati i diversi partiti, così la stampa si è moltiplicata all'infinito, divenendo sempre più incompleta ed impotente, sicchè il titolo di *quarto potere* dello Stato non lo merita punto.

BOLLETTINO SETTIMANALE
DELLA
Camera di Commercio e d'Arti
DI UDINE

La Camera di Commercio di Udine, ascoltando le giuste domande dei nostri *esportatori del lavoro*, che emigrano *temporaneamente* nei paesi transalpini la primavera per rimpatriare l'autunno, ha patrocinato presso il R. Ministero la loro richiesta, che ad essi vengano concesse sulle ferrovie della nostra rete quelle facilitazioni di cui godevano in altro tempo. Questi operai colla intelligente loro operosità e coi risparmii che sanno fare riportano al paese in media ciascuno circa 150 lire, ed altri dice nelle buone annate 180. Sarebbero dunque questi circa dai 3 ai 4 milioni che servono a mantenere le loro famiglie, e bene spesso a qualche miglioramento nella piccola proprietà, assicurando così il lavoro anche a quelli che restano. Di più c'è sempre qualcheduno tra questi che serve ad accrescere le relazioni commerciali tra i paesi al di quà ed al di là delle Alpi.

Adunque l'agevolare ad essi l'andata ai paesi dove trovano lavoro torna d'utilità a tutti.

Per gli esportatori italiani il R. Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ha pubblicato, intanto in lingua francese e si pubblicherà dopo in altre lingue, un *Catalogo* dei medesimi, di cui i nostri industriali e commercianti possono prendere cognizione presso la Camera di Commercio.

Questo *catalogo* fatto sull'esempio di quelli di altre Nazioni, sarà pubblicato in dieci mila copie e verrà diffuso nelle diverse lingue mediante i consolati italiani all'estero collo scopo di far conoscere i nostri produttori ed esportatori nei diversi paesi per i quali i loro prodotti potranno essere esportati una volta che ne siano rese note le Ditte e tutto quello che li risguarda. I nostri industriali possono ricorrere, mediante le Camere di Commercio, alla *Direzione dell' Industria, del Commercio e del Credito* presso al R. Ministero per introdurre anche i proprii annunzi in detto catalogo; giacchè il catalogo suddetto è ancora incompleto e si verrà completando a norma che i nostri industriali vorranno prendervi parte, e se non raggiungerà i quattro grossi volumi d'un'opera simile dell'Impero germanico, pure aumenterà di molto il suo volume.

L'introduzione a detto *Catalogo* fa vedere come dal 1862 al 1885 si è accresciuto lo scambio dei prodotti fra l'Italia e gli altri paesi di circa il 73 per 100; ma più si accresceranno le nostre esportazioni per altri paesi, quando tutti i nostri industriali, servendosi delle Camere di Commercio locali e delle italiane all'estero, oltrechè dei R. Consolati, faranno conoscere in tutti gli altri paesi la qualità ed entità ed il prezzo delle loro produzioni. Essi possono con tale mezzo contribuire anche a proprio vantaggio al *Bollettino delle notizie commerciali*, contribuendo ad arricchire di notizie le *relazioni bimestrali* che sull'economia del proprio paese, sui fatti, desideri e bisogni ed utili incoraggiamenti fanno le Camere di Commercio.

Aggiungiamo oggi soltanto, che il catalogo suddivide in varie categorie, ripartite alla loro volta nelle diverse produzioni, le nostre industrie, facendo per ognuna un riassunto indicativo, e poscia aggiungendovi gli annunzii delle fabbriche.

Queste categorie sono le seguenti: Industrie estrattive — Industrie chimiche — industrie meccaniche — Industrie tessili — Industrie artistiche — Industrie diverse — Vini e liquori — Prodotti alimentari — Case di commissione e privilegi d'invenzione.

Il Bollettino della Camera di commercio italiana d'Alessandria d'Egitto nota un fatto, che può valere a prova dell'utilità di queste Camere all'estero e del risveglio dei nostri industriali e commercianti, i quali cominciano a comprendere, che giova ad essi servirsi di quella istituzione per procurare di aprirsi all'estero degli spacci dei loro prodotti. Ecco che cosa leggiamo e riferiamo volontieri da quel *Bollettino*:

« L'esercizio, di cui questa relazione è un succinto rendiconto, reca come segno caratteristico la grande quantità di domande d'informazioni sull'andamento commerciale in Egitto di tal e tal altro articolo, dirette a questa Camera dall'Italia.

Queste domande, in numero di più di duecento, alle quali ci affrettammo a rispondere, rimettendo i più precisi e dettagliati ragguagli, dimostrano un notevolissimo risveglio nell'industria e nel commercio d'esportazione italiano, e fa sperare col tempo il più largo successo.

Parecchi industriali, il cui esempio vorremmo veder seguito dal più gran numero, non paghi delle ricevute informazioni, credettero opportuno, onde essere con maggior certezza edotti sulla probabilità di esito dei loro articoli in queste regioni, d'inviarcene i campioni, perchè fossero sottoposti ai principali consumatori. Tale invio ebbe il più lusinghiero effetto, talchè quei loro articoli, modificati secondo il gusto locale, attecchirono e sono ora favorevolmente noti.

Su questa capitalissima questione dell'importazione italiana in Egitto si osservò da molti con bastante ragione, che grande ostacolo al suo incremento è la imperfetta conoscenza, che hanno i nostri produttori, degli usi commerciali egiziani e dello stato di concorrenza, al quale i varii prodotti importati sono qui soggetti.

A togliere od almeno a diminuire tale ostacolo mirammo precipuamente coll'imprendere la pubblicazione di un Bollettino bimensile, che trattando poco a poco il più largamente possibile di ogni singolo articolo d'importazione, mettesse gli industriali italiani nel caso di farsene un giusto criterio per vedere di concorrere colle altre nazioni.

Per la relazione di queste monografie, per così dire, di ogni articolo, abbiamo fatto appello ai membri della Camera, che in forza d'una lunga e pratica esperienza del paese e del suo commercio offrono tutte le garanzie di una ben certa ed equa informazione. Parecchi di essi, ben comprendendo di quanta utilità per lo sviluppo del Commercio italo-egiziano possono essere quelle pubblicazioni, accettarono cortesemente il nostro invito, e le loro accuratissime relazioni furono così apprezzate, che il Bollettino del Regio Ministero d'Agricoltura e Commercio, non che varii grandi giornali del Regno, che non sdegnano di occuparsi di pratici argomenti commerciali, credettero buono ed utile di riprodurle.

Altra utilità, forse non ancor ben compresa dai più, di un Bollettino periodico è quella di costituire un organo speciale, aperto a tutti i commercianti italiani stabiliti in Egitto, per far conoscere i loro bisogni, all'uopo le loro lagnanze. Ond'è che non sapremmo troppo insistere per avere in tale pubblicazione il vostro costante appoggio. »

Dopo ciò, troviamo in quel resoconto, come la Camera di Alessandria ha potuto utilmente intervenire in certe questioni doganali presso il Governo italiano e quello di Egitto, e si trattò anche di un nuovo trattato di commercio, e così per rendere più frequente la navigazione a vapore regolare coll'Italia, invece di lasciare che i negozianti d'Egitto si servano della navigazione di altri paesi.

Parla quindi detta relazione così:

« Come appare dai quadri comparativi, l'esportazione dall'Italia in Egitto, senza aver ancor raggiunto il rango che l'odierno crescente sviluppo dell'industria nazionale acquisterà tosto o tardi alla nostra patria, aumenta sensibilmente ogni anno. E qui giova notare, che molte merci sono spedite dall'Italia, per la via di Trieste, e queste le statistiche della dogana locale non possono accollarle al nostro commercio.

Crediamo non senza ragione, che a provocare quell'aumento non sieno stati del tutto estranei gli sforzi della nostra Camera, e che vi abbiano contribuito, almeno per quella scarsa parte, che è lasciata alle sue attribuzioni, limitatesi sinora ad informazioni, a consigli, a tutto ciò che poteva accrescere le relazioni commerciali.

Se voi, o signori, vorrete col vostro intervento, colla vostra collaborazione aumentare l'attività della Camera e per conseguenza del commercio italiano, andiamo persuasi, che molte industrie potrebbero o introdursi o rifiorire in Italia, e fare una utile concorrenza a suo profitto alle industrie straniere. Voi stessi ben comprendete come la grandezza di una nazione non consista solo nella potenza del suo esercito, ma pur anche, e principalmente, nelle sue industrie e nell'estensione del suo commercio all'estero. »

Queste osservazioni quanto giuste sono altrettanto opportune. Difatti, ora che l'Italia è unita e possiede già un vasto mercato interno, può espandere il suo commercio anche al di fuori, e specialmente attorno al Mediterraneo; ma per questo bisogna conoscere anche tutti gli usi dei paesi diversi e poter avere delle informazioni sicure. E' poi quasi un dovere di tutti i nostri industriali e commercianti di contribuire a simili espansioni, tornando sulle vie dei nostri antichi, che trassero dal commercio coll'Oriente tutta la loro ricchezza. Dalla somma dei guadagni dei molti ne proviene anche la prosperità della Nazione.

Noi abbiamo in Italia una grande abbondanza di forza idraulica, e la mano d'opera a buon mercato per le industrie. Poi bisogna considerare anche, che abbiamo una posizione geografica vantaggiosa e che da simili espansioni ne verrebbe anche un vantaggio politico, perchè, senza pensare a conquiste, potremmo collegare così i nostri interessi a quelli delle popolazioni orientali ed accrescere la nostra influenza nazionale. Così anche gl'industriali e commercianti possono fare della buona politica.

Citiamo anche le seguenti parole, che chiudono la detta relazione:

« Nella gara d'industria e di commercio, che da parecchi anni ferve fra tutte le nazioni, la nostra Italia tiene decorosamente il suo rango, e giudicando dai progressi realizzati in questi ultimi tempi si può, senza tema di essere tacciati di visionarii, prevedere per l'avvenire un sempre maggior successo. Perciò a noi, Italiani residenti all'estero, specialmente incombe il dovere di tener alto il suo prestigio commerciale, e crediamo di farci interpreti dei vostri unanimi sentimenti affermando che a tal dovere non falliremo. »

Nel mese di gennaio 1887 s'importarono in Egitto merci per il valore di 646.851 lire egiziane (una lira vale lire it. 25.83) delle quali dall'Italia per il valore di 18 317, cioè per un valore di oltre 477 mila lire nostre.

Ma forse le nostre importazioni dall'Italia potrebbero essere maggiori per molti articoli. P. e. nei prodotti alimentari d'animali figuriamo per lire eg. 2.311 sopra 13.245, nelle pelli per 22 sopra 3.862, nelle calzature diverse per 131 sopra 8.234, negli altri prodotti in pelle per 25 sopra 1.196. Non partecipiamo punto alla importazione di candele steariche che nel totale figurano per lire eg. 3.519. Forse nelle importazioni di farine di lire eg. 7.178 potremmo figurare per una cifra maggiore di lire 102 e così per una maggiore di lire eg. 756 sopra le 13.254 di frutta fresche; come anche con maggiori cifre sopra le conserve alimentari vegetali, su altri cereali e legumi, sullo zucchero raffinato, sui vini, sulla birra, anche nella carta per scrivere, per sigarette ecc. potremmo sopra le lire eg. 6.815 figurare con più di 1.270. Ci sembra che vi sia un maggior margine per noi anche per i marmi, le pietre, la calce, i cementi, le maioliche, la vetreria, il sapone, i prodotti chimici, i mobili. Per il filo di cotone figuriamo soltanto con 64 sopra 22.522 lire eg., per i tessuti di cotone con 37 sopra 117.284! Non figuriamo punto nei tessuti di lana, tappeti e coperte di lana che pure comprendono quasi 10.000 lire eg. Pochissimo importiamo in filo, nastri e tessuti di seta, in sacchi, in biancheria ed abiti confezionati, in macchine, in lavori di ferro ed altri metalli ecc. che tutti assieme formano per altri delle forti cifre. Nelle esportazioni l'Italia figura per lire eg. 70.315 sopra il totale di lire 399.957.

Abbiamo citato queste cifre per far vedere, che anche per l'Egitto noi potremmo accrescere d'assai la nostra esportazione di prodotti nazionali studiando per bene quel mercato.

Revisione delle tariffe Doganali. Nella Camera di Commercio di Torino il cons. Serralunga riferiva come l'Associazione dei Conciatori italiani abbia chiesto l'appoggio della Camera ad una petizione diretta al Parlamento per ottenere nella revisione della tariffa doganale un trattamento atto a tutelare l'industria del cuoio, lamentando che la Commissione d'inchiesta non abbia prese in sufficiente considerazione le risposte al questionario fatte dall'Associazione predetta; propose, perciò che vista la ragionevolezza della domanda, la Camera concedesse alla petizione il suo appoggio.

E la Camera deliberò unanime d'accordarlo.

Tassazione postale di cartoncini e fogli stampati e litografati usati in commercio. Nella Camera di Commercio di Torino il cons. Rizzetti riferiva intorno alla disposizione emanata dalla Direzione generale delle Poste, per la quale dovrebbero tassarsi come lettere ordinarie gli avvisi a stampa o litografati, in fogli od in cartoncini, usati dai commercianti per avvertire spedizioni, ricevimenti, commissioni, ecc., e propose la deliberazione seguente, che la Camera approvò:

« La Camera, preoccupata del turbamento che arreca nella corrispondenza la recente disposizione riguardante la tassazione degli avvisi, cartoncini a stampa e circolari, si rende interprete presso la Direzione generale delle Poste dei reclami vivissimi e numerosi del commercio, e fa istanza affinchè senza attendere che sia attivata la nuova riforma postale, venga subito revocata la lamentata disposizione suddetta, ordinando che le prescrizioni regolamentari postali vengano interpretate ed applicate nel senso più liberale e come si è fin qui praticato. »

Società d'esplorazione commerciale in Africa. A Milano nella adunanza tenutasi domenica, dopo un'animata discussione, si votava la seguente deliberazione:

« L'Assemblea, udita la relazione dei membri del Comitato, convinta della necessità che il Comitato si dedichi specialmente a studii ed esperimenti pratici commerciali, limitando gli studii di geografia a quanto si connette direttamente con gli interessi del commercio, passa alla nomina del nuovo Comitato. »

Si è proceduto poi alla nomina del Consiglio direttivo, che risultò composto dei seguenti signori:

Bertarelli Martino — Canzi Luigi — Bignami - Sormani Luigi — Camperio Manfredo — Vigoni Pippo — Rossi Cesare — Borromeo Carlo — Cederna Antonio — Maccia Luigi.

A revisori furono eletti i signori: Bovis Achille — Cavezzali Giovanni.

La Camera di Commercio di Roma mandò alla nostra la seguente istanza, pregandola a darle la massima pubblicità, affinchè i portatori dei Titoli del Debito pubblico ottomano, che si trovassero nel nostro circondario, possano apporre il loro nome presso alla Camera di Commercio locale.

A Sua Eccellenza
Il Ministero per gli affari esteri
ROMA.

Eccellenza

I sottoscritti, Portatori di Titoli del Debito Pubblico Ottomano, hanno l'onore di fare appello alla sollecitudine dell'E. V. esponendo quanto appresso.

Conformemente ai protocolli del Congresso di Berlino, in seguito ad un accomodamento intervenuto direttamente fra il Governo Ottomano e i Delegati dei Portatori di Titoli Ottomani delle Nazionalità Europee interessate (accomodamento consentito da ambo le parti) il Governo Imperiale Ottomano, con decreto in data 20 dicembre 1881, destinava ai suoi Creditori, per servizio dei Titoli di rendita di cui erano portatori, certi determinati cespiti di provento fiscali e speciali annui assegni cui lo Stato rinunciava a profitto dei Portatori stessi.

Col medesimo Decreto, un Consiglio di Amministrazione Internazionale, composto di membri rappresentanti rispettivamente i creditori di Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Austria Ungheria e Turchia, fu costituito con mandato di gestione e riscossione diretta di redditi concessi per riprendere nelle misure stabilite e possibili, l'interrotto servizio del Debito Pubblico.

Non senza grave perdita per parte dei portatori nella riduzione del capitale e degli interessi, fu stretto l'accordo fra il Governo e i delegati dei creditori. Sopra il capitale ridotto al tasso medio di emissione d'ogni categoria di rendita, fu stabilito un interesse massimo del 4 0[0 a cominciare da un minimo dell' 1 0[0 che finora non ha potuto essere elevato. Senonchè tali perdite dovevano trovare un compenso sia nell'eventuale miglioramento dei redditi, mercè una gestione Internazionale savia e prudente, sia nella certezza che si aveva allora di potere regolarmente ottenere e conservare le altre risorse speciali cedute dal Governo Ottomano, oltre i redditi propriamente detti.

Queste speciali risorse consistono essenzialmente, all'infuori d'altre mentovate nel Decreto, in una Delegazione regolare e totale data dalla Porta Ottomana sul canone della Rumelia Orientale fissato a lire turche 245,000 annue, e sul tributo del principato di Bulgaria e sulle quote parti contributive nel debito Ottomano che dovevano restare a carico delle Provincie distaccate dall'Impero nel 1878.

Ora il canone fisso della Rumelia Orientale come il Tributo della Bulgaria e le quote parti contributive delle Provincie distaccate essendo state previste in un Atto Internazionale e facendo parte delle stipulazioni del Trattato di Berlino, i creditori hanno potuto vedere a buon dritto in questo fatto una specie di garanzia che l'impegno assunto in faccia ad essi sarebbe osservato scrupolosamente. Una siffatta considerazione ha avuto un grave peso sulla determinazione d'accettare i forti sacrifizi che erano loro chiesti d'altra parte.

Ciò non ostante, fin dal dicembre 1881, data della cessione fatta dal Governo delle risorse suddette in favore dei creditori, e fino ad oggi il Consiglio d'Amministrazione del debito, malgrado reiterate istanze, non ha potuto ottenere il menomo incasso per il tributo di Bulgaria (al quale il Governo Ottomano ha sempre supplito con una somma di lire 100,000 sui proventi Doganali), nè per le quote parti contributive, ed in quanto al canone fisso della Rumelia Orientale questo non fu pagato fino a settembre 1885 che in ragione di lire turche 185,000 annue, in luogo di lire turche 245,000, cifra inscritta nello Statuto Organico. Inoltre dopo questa ultima data il pagamento ne fu del tutto sospeso, in seguito agli avvenimenti politici in quella Provincia.

I Portatori Italiani si rivolgono pertanto all'E. V. nella ferma speranza ch'Ella vorrà assumere la difesa dei loro interessi, e per mezzo d'un intervento Officioso o Diplomatico, d'accordo coi Governi delle altre grandi Potenze, ottenere la ripresa dei pagamenti delle Provincia della Rumelia Orientale, ovvero aprire dei negoziati Internazionali per regolare definitivamente tutte queste questioni.

Consta ai sottoscrittori, Portatori Italiani di Titoli del Debito Pubblico Ottomano, che in Francia, Inghilterra, Germania ed Austria Ungheria una petizione simile alla presente è stata diretta dai Portatori ai loro rispettivi Governi. Così dai paesi più importanti d'Europa si rivolge alla protezione delle Potenze un appello fondato sul carattere Internazionale dell'atto che previde e creò le risorse deferite regolarmente ai suoi creditori, per parte del Governo Ottomano, a parziale compenso delle loro gravi perdite.

Seguono le firme.

—

La Camera di commercio italiana di Montevideo in seguito alle notizie ricevute del buon esito ottenuto in varie provincie d'Italia nell'esperimento d'introdurre la carne secca, che qui si produce sotto il nome di *tasaio*, e della quale conosce ed apprezza tutta la convenienza, ha reiterato al Ministero in Roma le proprie raccomandazioni, perchè modifichi l'interpretazione data alla tariffa doganale nella sua applicazione a queste carni, le quali oggi vanno soggette ad un dazio esorbitante. Per questo non si tratta di libero scambio o di protezionismo, ma solo di rendere possibile l'entrata e lo smercio in Italia di una derrata che in Italia non esiste e che sarebbe pure così di gran sollievo alla numerosa classe dei proletarii.

—

Società industriali e commerciali. Il *Bollettino delle finanze* annunzia che il ministro degli affari esteri e l'ambasciatore di Francia in Italia hanno testè firmato un accordo, in virtù del quale le Società industriali e commerciali italiane e francesi le quali avessero a difendere i propri interessi innanzi ai rispettivi tribunali dei due paesi, sono d'ora in poi dispensate dalla dispendiosa formalità di dover presentare il loro atto di costituzione, il quale come è noto, era colpito da un forte diritto di registrazione.

In avvenire basterà alle Società suddette di produrre in giudizio senza spesa alcuna un certificato emanante dalle autorità competenti per giustificare la propria identità davanti ai tribunali italiani e francesi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**

Per l'estero L. **15** più le spese postali.

—

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	746.6	747.0	748.7	746.6
Umidità relativa	55	18	44	55
Stato del cielo	coperto	misto	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	N	E	NW	SE
Vento (vel. k.	1	4	5	1
Term. cent.	10.4	14.5	8.7	8.6

Temperatura (massima 14.1 / minima 4.3
Temperatura minima all'aperto 2.0
Minima esterna nella notte 30-31 2.0.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 30 marzo 1887:

In Europa pressione elevata sulle Isole Britanniche ed al nord-ovest della Francia, leggermente bassa ed irregolare ad est-sud-est. A Parigi barometro mm. 768, ad Atene mm. 755. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito al centro, disceso al nord: pioggie al centro ed al sud del continente; venti freschi e forti specialmente settentrionali, temperatura generalmente diminuita. Stamane cielo sereno al centro ed a nord-ovest, nuvoloso altrove; venti freschi e forti di tramontana a greco, al sud deboli e freschi, varii altrove. Barometro alto mm. 757 sul basso Adriatico, mm. 760 sulla Sardegna, poco diverso da mm. 758 negli altri luoghi. Mare mosso ed agitato sulla costa Adriatica.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo generalmente sereno fuorchè estremo sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Oggi alla una pom. ha luogo una seduta ordinaria del Consiglio.

L'unico oggetto da trattarsi è la comunicazione delle dimissioni date dalla Giunta Municipale, e la nomina di 6 Assessori effettivi e 2 supplenti.

L'invito è firmato

p. Il Sindaco
DOTT. GIUSEPPE CHIAP

Ancora della seduta del Comitato generale di soccorso ai danneggiati della Liguria. — Ecco la risposta alla lettera del comm. Pecile, inserita nel nostro giornale e nel *Friuli* di ieri, dettata con tutta quella calma che il Senatore desidera, ma con altrettanta franchezza.

***

La lettera che il sig. Pecile ha ieri stampato su questo giornale è indirizzata al Direttore cav. Pacifico Valussi; il Senatore Pecile sa benissimo che il cav. Valussi non è l'autore dei commenti che hanno provocato la lunga, ma non altrettanto esatta epistola; ciò non di meno non sarà fuor di luogo il dichiarare che il cav. Valussi non ha parte alcuna nella redazione di quei *commenti*, mentre invece autore ne è altra persona. Forse, dopo una lettera firmata il sen. Pecile si aspetterà una risposta parimenti firmata; ma siccome noi non possiamo inghirlandare il nostro modesto cognome nè colle memorie di legislature passate, nè con attuali dignità Senatorie, nè con nomi di colleghi illustri, nè con croci o commende, restano il ragionamento e la confutazione puri e semplici, che per il pubblico non hanno bisogno di passaporto! Ciò che non significa volontà di riparare dietro il velo dell'anonimo, perchè il velo è molto trasparente e se al senat. Pecile interessa veramente conoscere l'autore dei commenti di ieri e della risposta d'oggi, può passare alla Redazione del giornale dove (sia detto senz'ombra di spavalderia) potrà rilevare esattamente le *generalità* del critico.

La lettera, ispirata al criterio di una difesa contro vivaci appunti mossi più che alle deliberazioni del Comitato all'opera personale del senatore Pecile, nè dice tutta la verità nè è esatta negli apprezzamenti.

Vorrebbe il sig. Pecile lasciar credere che l'opera *sua* non fu propriamente *sua*, ma bensì del Comitato ristretto, o della Presidenza come vogliasi chiamarla, la quale, a suo dire, avrebbegli dato incarico di *scrivere* direttamente nella Liguria.

Adagio a' ma' passi.... Che egli abbia avuto dai membri del Comitato ristretto l'incarico di *scrivere*, può essere e sarà; ma è altrettanto vero che nè dal Comitato generale nè da quello ristretto egli ebbe mai incarico qualsiasi per impegnarsi con chichessia sopra una od altra forma di erogazione della somma raccolta, e meno che meno poi facoltà di impegnarsi al punto da far *cattiva figura* (son sue parole) quando il Comitato generale, unico competente a decidere sulla erogazione delle somme, avesse deliberato in maniera contraria alle sue vedute.

E dappoichè il signor Pecile parla più volte dell'avv. Ronchi e dell'opera sua in seno ai Comitati, sarà bene mettere i punti sugli *i* e vedere se sussistano gli addebiti di incoerenza che a carico di esso all'unico senatore piacque di rilevare.

Sta in fatto che l'avv. Ronchi per motivi professionali urgenti ha dovuto allontanarsi da Udine per vari giorni e non potè quindi assistere a tutte le sedute; ma sta altresì in fatto che all'ultima seduta della Presidenza, avendo il senatore Pecile letto i suoi telegrammi che contenevano la *clausola desiderebbesi spedire direttamente il danaro*, clausola che niun deliberato autorizzava ad adoperare, esso avv. Ronchi meravigliato di ciò chiese *se su tal punto* durante la sua assenza era intervenuta una qualche deliberazione; al che il sig. Pecile, precisamente lui, rispose *negativamente*!

Fu allora anzi che sorse la discussione sull'invio del danaro raccolto al Comitato di Roma o a quello di Genova, o Porto Maurizio, o meglio ancora, come dapprima voleva il sig. Pecile, direttamente ai Comuni danneggiati, con un riparto che doveva aver per base il *censimento!*; e fu appunto allora che l'avv. Ronchi, notando che i telegrammi non potevano avere alcuna forza di impegnare nè il Comitato ristretto nè quello generale, dichiarava di non voler legare il suo voto nè all'uno nè all'altro modo di erogazione, mentre il sig. Pecile, tanto per confermare che egli *voleva passasse ad ogni costo la sua volontà*, dichiarò che in seno al Comitato generale avrebbe fatto questione sull'invio diretto delle somme in Liguria... in qual modo e con quale criterio distributivo poi, non lo sapeva nemmeno lui, come si vedrà.

Da tutto ciò risulta che l'avv. Ronchi, sostenendo che il Comitato non aveva impegno qualsiasi, agiva correttamente, perchè nessuna deliberazione era stata presa, mentre scorrettamente aveva agito il senatore Pecile impegnandosi ad una determinata cosa senza una deliberazione di chi solo aveva il diritto di prenderla!

Ma veniamo alla seduta dell'altra sera. L'on. commendatore da uomo accorto qual'è, si fa forte di una massima discussa dalla Presidenza sul *pronto* invio dei sussidi; l'argomento è specioso e nulla più, perchè se il *far presto* anche a costo di *non far bene* era doveroso nei primi giorni dopo il disastro, quando era urgente il provvedere all'*oggi* perchè *domani* il soccorso sarebbe stato *tardivo*, questo modo d'agire non era più giustificato l'altra sera, quando già il caritatevole soccorso dei più vicini e dei più pronti aveva riparato ai bisogni urgenti, quando dagli stessi luoghi danneggiati erano pervenuti telegrammi che dichiaravano non esserci più bisogno di *indumenti* (ciò che prova che ai primi bisogni erasi largamente provveduto) quando si sapeva *che il Comitato di Roma su 350,000 lire raccolte ne aveva già distribuite 330,000*, quando infine cessata l'urgenza di *far presto* anche a costo di *far male*, non restava se non a provvedere perchè i *soccorsi* venissero distribuiti con equità.

E qui l'on. senatore (accentuando ancora una volta o che furono o sono suoi colleghi) gonfia la lettera coi nomi rispettati dei sigg. Biancheri, Boccardo e Podestà, come quelli che con maggiore competenza del *Comitato Nazionale di Roma* potevano indicare i veri bisogni! Nessuno può certamente mettere in dubbio la distinzione e l'illuminato e sereno giudizio degli onorandi colleghi passati e presenti del senatore; ma che cosa hanno risposto essi ai furiosi telegrammi del sen. Pecile.....? « I tali e tali Comuni sono i più danneggiati; mandate a questi ». E i Comuni più danneggiati dapprima erano *tre*, poi, sopra novelle istanze, divennero *diciotto*.... e fra questi non è compreso *Diano Marina*, il Comune che tutti i giornali su tutti i toni hanno descritto come il più danneggiato perchè letteralmente distrutto!

Ma poi, in che proporzione dovevano essere distribuiti questi sussidi......? Il sig. Pecile, cui premeva sopra tutto di far onore ai propri telegrammi, aveva trovato un mezzo altrettanto semplice quanto ingegnoso..... il censimento.....; *tante* lirette e *tanti* abitanti; dunque 23 centesimi a testa, come egli dice nella sua lettera!! Non si può negare che il mezzo di risolvere la questione era spiccio, ma fu trovato tanto assurdo che perfino il senatore Pecile lo ha abbandonato!

Alla riunione del Comitato generale poi fu portata la questione, e prima quella dell'invio a Roma o direttamente in Liguria!

Chi potrebbe ripetere gli argomenti disparati coi quali il signor Pecile sostenne la proposta di inviare il danaro in Liguria anzichè al Comitato di Roma, ...? Impossibile davvero, tanto essi erano illogici ed inspirati ad un solo criterio: *questa è la mia volontà!*

Ma per darne un saggio basterà ricordare che l'on. senatore sostenne che il danaro doveva essere mandato in Liguria perchè colà *c'era urgente bisogno di esso*, e nel tempo stesso, che non c'era bisogno di occuparsi tanto *dell'equa distribuzione*, perchè per i danneggiati della Liguria il soccorso di Udine sarebbe stato una *goccia d'acqua* nel mare!! È un colmo di logica!!

E Diano Marina? Diano Marina distrutta, danneggiata più che ogn'altro paese della Liguria, Diano Marina non compresa nell'elenco dei Comuni danneggiati che prima eran *tre* e poi son diventati *diciotto?* Era questo un fatto così notevole che lo stesso senatore, prevenendo forse una obbiezione, ha voluto giustificare; ed ha creduto farlo assicurando *che Diano Marina aveva saputo farsi tanto valere e tanto gridato che aveva potuto ottenere soccorsi maggiori degli altri Comuni!!*

Può essere vero e lo sarà; ma ognuno che abbia fior di senno capirà quale argomento sia questo per sostenere l'invio diretto del danaro suddiviso *a casaccio*, anzichè la remissione dello stesso ad un Comitato Nazionale che, lontano da influenze locali ed in diretta comunicazione col Governo, cogli altri Comitati e colle autorità tutte, era meglio di qualsiasi altro in grado di commisurare il nuovo soccorso a quello già prestato ed al danno effettivamente patito!

Ma la volontà del senatore era che il danaro non andasse a Roma, bensì nella Liguria; onde si venne alla votazione per *appello nominale*, quella votazione che con serafica ingenuità il signor Pecile dichiara di non aver capito, votazione chiesta e voluta unicamente perchè trattandosi del danaro della *carità pubblica*, era necessario rimanesse assodato *chi* volle seguisse la strada di Roma e chi...... quella del Sindaco di Genova!

E qui ci sia lecito ricordare al sig. Pecile che l'avv. Ronchi fece la *proposta* dell'appello nominale, e che niuno vi si oppose neppure con una sola parola..... è dunque la *proposta*, non la *volontà*, del signor Ronchi quella che è passata!

Ma la prova la più lampante che si voleva che il danaro non se ne andasse a Roma la si ebbe quando, respinta tale proposta, si venne a discutere a chi dovessero essere spediti i danari; nessuno lo sapeva...., nemmeno il sig. Pecile..... il quale dopo aver proposto che il danaro venisse spedito *metà* al *Comitato* di Genova, un *quarto* a quello di Porto Maurizio ed un *quarto* a quello di San Remo, cambiò ancora opinione per proporre che venisse tutto spedito al *Comitato* di Genova. Che a Genova non ci sia Comitato il senatore Pecile lo ha scoperto dopo la seduta del Comitato generale di Udine, perchè replicatamente egli nominò e propose il *Comitato* di Genova e combattendo l'invio del danaro a Roma, propose anche il frazionamento della somma (con qual criterio Dio solo lo sa) fra i vari *Comitati*!

Pareva che tutti finalmente si trovassero d'accordo, *dopo che era stata scartata la proposta dell'invio a Roma*, per l'invio a Genova e fu allora che il co. Ronchi, ad impedire che il danaro potesse venir distribuito *fra i soli danneggiati della Provincia di Genova*, formulò un ordine del giorno con cui si deliberava l'invio delle somme al *Comitato* di colà per la distribuzione fra i danneggiati di *tutta* la Liguria. Tutti erano concordi su ciò e si stava per votare in questo senso quando improvvisamente l'illustre senatore, dolente quasi di vedere tutti d'un'opinione, si alza e dichiara *che il danaro dev'essere mandato al Barone Podestà col quale egli ha degli impegni, perchè altrimenti esso (Pecile) farebbe cattiva figura*............!

Sì; fu allora appunto, o illustre senatore, *che non il solo avv. Ronchi*, com'Ella, dicendo un decimo di verità, asserisce, ma il Ronchi, il Volpe, il Caratti, il Chiaruttini, il Prampero, l'Asquini, il Baldissera, il Colloredo e non sappiamo chi altro, tutte, o quasi, persone che avevano coadiuvato le donne udinesi nella raccolta di quelle somme di cui Ella autocraticamente aveva disposto, nauseati dalla di Lei condotta ed insofferenti di dover figurare in un Comitato ove era scritto che contro il buon senso, la logica e l'equità dovesse trionfare soltanto *la di lei volontà*, uscirono sdegnosamente dalla sala!

E fu poco dopo che il sarte signor Tubelli, uno di coloro che avevano votato per Lei, dichiarò seduta stante di *esser stato mistificato!*

Di ciò che fu fatto poi il co. Ronchi non è responsabile, nemmeno se fu votata la proposta che prima egli aveva fatta; ma non sarà fuor di luogo il rilevare che la variante del rimettere il danaro anzichè al *Comitato* al *Sindaco* di Genova, variante introdotta dal senatore Pecile, significa puramente e semplicemente aver votata la rimessione delle somme a quel *Barone Podestà* col quale il sig. Pecile, per sua preziosissima confessione, aveva arbitrariamente contratto impegni tali che il mancarvi *gli avrebbero fatto far cattiva figura*!

Ora dopo tutto ciò (e preterendo una quantità di altri appunti che potrebbero moversi alla lettera) è serio che il senatore Pecile si eriga a lamentare in tuono cattedratico che gli si sia attribuita la *volontà* di *far trionfare la propria volontà*.........? A chi ha mancato ad ogni più elementare regola di convenienza verso un Comitato Generale, fino al punto di giungere senza autorizzazione alcuna ad impegnarsi in via *assoluta*, sarà lecito di poter ragionevolmente lamentarsi della *sinistra luce in cui si vuol porlo*..........? A chi pur d'ottenere che il danaro non vada a Roma, come era naturale, propone dapprima l'invio diretto ai Comuni ripartendolo in proporzione *di popolazione*, poi l'invio ai *Comitati* con un riparto egualmente arbitrario, ed infine l'invio al collega senatore Podestà, Sindaco di Genova, sarà lecito muover querimonie se la deliberazione vien giudicata non rispondente ad equità e giustizia...........? A chi crea e fomenta divisioni per fino nella *carità* e vuol che l'obolo degli Udinesi vada un po' per parte, perchè questo risponde ai *fini personali*, deve esser lecito elevar lamentele perchè la deliberazione vien qualificata non rispondente alle convenienze.........?

Sono i fatti, illustre senatore, che La pongono in luce sinistra, non i commenti!

Riapertura di birraria. Al due aprile venturo viene riaperto l'esercizio di birreria di proprietà fratelli Moretti fuori di porta Venezia con birra della premiata fabbrica di M. Kober di Göss (Stiria).

Per i danneggiati dal terremoto della Liguria. Da parte di quelle due egregie gentildonne che sono la moglie del nostro Prefetto e la moglie del Comandante del presidio di Udine, ci pervenne la seguente lettera:

Onor. Sig. Direttore
del *Giornale di Udine*

Le sottoscritte, nel trasmettere alla S. V. con preghiera di pubblicazione nel reputato giornale da Lei diretto l'elenco delle oblazioni raccolte a pro dei danneggiati dal terremoto in Liguria, sentono il debito di rendere pubbliche azioni di grazia per l'accoglienza veramente cortese, che incontrarono nei singoli Uffici ed Istituti nei quali ebbero a recarsi per l'adempimento del loro mandato.

Del favore rendono alla S. V. anticipati ringraziamenti.

Udine 30 marzo 1887.

Devot.me
TERESA BIANCO BRUSSI
TERESA PALMERI NOB. GAMERRA

Per la solita tirannia dello spazio dobbiamo rimettere a domani la pubblicazione dei nomi degli oblatori e delle singole oblazioni.

La somma totale raggiunse lire 1456.50 e venne ieri consegnata al sig. Leonardo Rizzani presidente del Comitato di Udine, il quale convertì detta somma in un vaglia della Banca Nazionale, e lo spedì ieri stesso al Sindaco di Roma, presidente del Comitato Centrale Nazionale per i danneggiati dal terremoto della Liguria.

N. B. L' intendenza di Finanza, il Genio Civile e l'Ufficio delle R. R. Poste non sono compresi in questa sottoscrizione.

Il primo elenco delle offerte raccolte dalle signore udinesi per i danneggiati liguri ci venne comunicata oggi, e per la ragione su esposta dobbiamo rimettere anche la pubblicazione del medesimo a domani

Gran concerto di beneficenza a Cividale. Come fu già annunziato in questo giornale, domenica tre aprile, avrà luogo un *gran concerto di musica sacra* al *Teatro Ristori* di Cividale.

Il trattenimento principierà alle 8 pom. L' incasso della serata viene devoluto in favore dei danneggiati della Liguria.

In quest'occasione la *Società veneta* ha disposto che un treno speciale parta da Cividale alle ore 11.28 pom. di domenica, con arrivo a Udine alla mezzanotte.

La tramvia cominciò finalmente ieri alle 7 ant. la sua attività. La giornata d' inaugurazione ebbe un lietissimo successo, ed é il nostro più vivo desiderio che questo successo si mantenga costante. Noi siamo stati sempre caldi fautori dell' istituzione della *tramvia*, e fummo severi qualche volta verso l' impresa per l'unica ragione che si andava tanto per le lunghe coi lavori.

Ora però quello che è stato è stato, ed i nostri più sinceri voti sono per la riuscita di questa nuova intrapresa, che certamente dimostra quanto la cittadinanza udinese sia animata dallo spirito di vero progresso.

Dalle 7 ant. di ieri fino alle 8 e mezzo pom. circa, ora dell'arrivo dell'ultimo treno serale, si fecero 144 viaggi e 1569 biglieti. Il risultato è davvero splendido, e tenuto pur conto della *novità* del primo giorno, speriamo che anche in seguito si potrà far calcolo sopra una media di 700 ad 800 biglietti.

La società ha 12 cavalli in servizio giornaliero più *due* di riserva.

Ogni cavallo lavora 2 ore di seguito e ne riposa 4.

I carrozzoni in attività sono quattro.

Facilitazioni ferroviarie per le feste Pasquali. — In occasione delle prossime feste Pasquali le Società Adriatica, Mediterranea e Veneta hanno disposto d'accordo perchè i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle linee da esse esercitate dal giorno 7 al 10 del mese d'aprile p. v. siano valevoli pel viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del 13 successivo.

Stravaganze atmosferiche. — Il *News York Herald* annunzia che una depressione barometrica, il cui centro era domenica a Cape Race prenderà probabilmente la direzione nordest cagionando disordini atmosferici sulle coste dell' Inghilterra e della Francia fra il 29 corrente e il 1 aprile.

Teatro Sociale. Questa sera, come abbiamo annunziato ha luogo la *serata d' onore* del tenore *Francesco Percuoco* e del baritono *Giulio Fari*.

Si rappresenta *Carmen*. Dopo il II atto il tenore *Percuoco* canterà la scena e romanza dell'*Ebrea*.

Siamo certi che il pubblico non mancherà di accorrere numeroso per festeggiare meritatamente questi due esimi artisti di canto.

Sabato e domenica *Carmen*.

Circo equestre in Giardino Grande. La compagnia equestre diretta dall' artista Riccardo Zavatta, sebbene dia le sue rappresentazioni soltanto da poche sere, è già entrata nelle simpatie del pubblico che ogni sera accorre numeroso al Circo ed applaude tutti indistintamente i bravi artisti, che fanno del loro meglio per distinguersi, sia negli esercizi a cavallo, che in quelle di ginnastica e acrobatismo.

I *clowns* poi provocano delle schiette e spontanee risate.

Chi dunque non è stato ancora al *Circo* ci vada, e stia certo di divertirsi.

Questa sera alle 8 *spettacolo variato* con nuova pantomima.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine il giorno di lunedì 4 e martedì 5 aprile al primo piano dell'Albergo d' Italia.

Società cooperativa agricola di Attimis. A termini dell' art. 26 dello Statuto, il Consiglio della intestata Società convoca in assemblea generale i Soci già inscritti e quelli che volessero inscriversi pel giorno 17 aprile p. v. ore 10 ant. nella Sala di Del Negro Luigi in Attimis per deliberare:

1. La conversione degli importi già versati dai soci inscritti in tante azioni o frazioni di azione.
2. Determinare il numero delle azioni cui ciascun socio inscritto o da inscriversi vuol partecipare.
3. Determinare qual numero di azioni per ora la Società intende di raggiungere, od emettere; ed il capitale sociale.
4. Conferma o sostituzione dell' attuale direzione provvisoria.

Il membro dell'Amministrazione
SIMIZ GIUSEPPE

TELEGRAMMI

La crisi ministeriale.

Roma 30. Vi sono alcune difficoltà per il Ministero in gestazione, ma probabilmente saranno appianate. Anche Luzzatti avrebbe un portafoglio. Cairoli sarebbe presidente della Camera e Nicotera oratore della maggioranza. E certo il ritiro di Robilant.

Il Municipio di Roma ha pagato di onorario all'ex - ministro Mancini lire 20,000 per esser stato difeso vittoriosamente nella causa contro il principe Borghese, relativa alla villa omonima che il principe non voleva più accordare per pubblico passeggio.

L' Esposizione di Parigi.

Parigi 29. Il *Gaulois* crede di poter affermare che l' Esposizione universale progettata pel 1889 non avrà luogo.

Tumulti a Madrid.

Madrid 29. Una guardia avendo voluto visitare una donna che passava innanzi al dazio consumo di Sabadell, la folla si ammutinò. Gli impiegati daziari fecero fuoco.

Una donna, una fanciullo e due uomini rimasero uccisi e 20 feriti.

Si fecero 30 arresti.

La trinità imperiale non esiste più.

Londra 30. Lo *Standard* ha da Vienna: L' accordo dei tre imperatori ha definitivamente cessato di esistere malgrado gli sforzi della Germania e dell'Austria per rinnovarlo.

La Russia mantiene la politica delle mani libere.

Alessandro di Battenmberg Re di Bulgaria.

Varna 30. Si ha da Costantinopoli: In presenza all' attitudine passiva della Russia e l' insuccesso di Riza bey, la Porta è intenzionata d' indirizzare una circolare alle potenze.

Essa domanderebbe alle potenze d'intendersi col designare due candidati da aggiungersi a Mingrelia; però questo progetto potrebbe essere modificato dalle notizie della Bulgaria segnalanti la campagna della reggenza per la rielezione di Battenberg. Il viaggio di Radoslawoff nelle provincie riguarderebbe unicamente tale rielezione del principe, dopo ottenuto il suffragio della Sobranje lo si proclamerebbe Re della Bulgaria.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 31 marzo 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L. 11.—	11.50	All'ett.
Id. Cinquantino	» 10.25	10 50	»
Id. Pignoletto	» —.—	12.50	»
Frumento nuovo	» 17.30	—.—	»

Sementi.

Trifoglio	L.	0.75	1.10	Al kilo
Erba spagna	»	0.80	1.20	»
Altissima	»	0.65	0.75	»
Reghetta	»	0.50	0.65	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.10 a 1.15	Al kilo
Galline »	»	0.90 a 1.00	»
Pollastri »	»	1.— a 1 10	»
Oche (vive »	»	0.00 a 0.00	»
Oche (morte »	»	0.00 a 0 00	»
Anitre »	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india (femmine	»	0.95 a 1 —	»
Polli d'india (maschi	»	0.90 a 0.95	»

Uova.

Uova al cento L. 2.20 a 2.30

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.60 a 1 65
» del monte »	»	1.75 a 1.80

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	6.60	7 00	Al q.
» » II » »	»	4.75	5.00	»
» della Bassa I » »	»	5.40	5.70	»
» » II » »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	5.60	5.75	»
» da foraggio	»	6.00	0.00	»
Erba medica	»	7.20	7.50	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.20	2.40	Al q.
Legna (in stanga	»	2.15	2.30	»
Carbone (I qualità	»	6.75	7.00	»
Carbone (II »	»	5 60	5.80	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 marzo

R. I. 1 gennaio 98 55 — R. I. 1 luglio 98.75
Londra 3 m. a v. 25.40 — Francese a vista 101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a	—.—
Bancanote austriache	da 200.25 a	200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a	—.—

FIRENZE, 30 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	778.—
Londra	25.40 —	Banca T.	—.—
Francese	100 90 —	Credito it. Mob.	983.—
Az. M.	—.—	Rendita ital.	98.98 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 30 marzo

Mobiliare	467.—	Lombarde	148.—
Austriache	385.50	Italiane	96.90

LONDRA, 29 marzo

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.7/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 31 marzo

Rend. Aust. (carta) 80.80; Id. Aust. (arg.) 81.90
Id. (oro) 113 60

Londra 127.55; Nap. 10.10 —

MILANO, 31 marzo

Rendita Italiana 99.— serali 98.95

PARIGI, 31 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.95

Marchi 125.— l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

SOCIETÀ DEGLI ALTI FORNI FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI

RESIDENTE IN TERNI

Anonima del Capitale di 16,000,000 di Lire Italiane interamente versato

(esistente come da Bilancio 1885 e da libro Azioni già esaminati e trovati regolari dal R. Tribunale di Spoleto prima della trascrizione 24 Nevembre 1886)

Società costituita coll'Atto 10 Marzo 1884 n. 64, rogito Notaio Contessa residente in Stroncone, trascritto per Decreto 6 Aprile 1884 del R. Tribunale di Spoleto e riformato cogli istromenti 6 Dicembre 1885 e 17 Ottobre 1886 in atti del Notaio predetto, trascritti pei Decreti 29 Dicembre 1885 e 24 Novembre 1886 del Tribunale medesimo.

EMISSIONE

di N. 32,000 Obbligazioni ipotecarie pel capitale di 16,000,000, divise in 16 Serie distinte per successive lettere dell'alfabeto rappresentate da:

16,000 Titoli da 1 Obbligazione
3,200 » » 5 Obbligazioni } **al portatore da L. 500 cadauna**

fruttanti il 4 ½ per cento d'interesse annuo pagabile in rate semestrali al 1 Aprile e 1 Ottobre NETTO DA QUALUNQUE IMPOSTA PRESENTE E FUTURA e rimborsabili in sedici anni mediante estrazioni annuali per intere Serie a partire dal 1888, cioè di 1000 titoli da **1** *Obbligazione* e 200 titoli da **5** *Obbligazioni* per anno.

Prestito deliberato dall'Assemblea Generale straordinaria del dì 17 Ottobre 1886, giusta il verbale trascritto il dì 24 Novembre 1886 al N. 6 del Registro della Società e N. 26 del Registro Trascrizioni presso il R. Tribunale di Spoleto.

La Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni sorta per iniziativa della *Società Veneta per imprese e Costruzioni pubbliche,* e retta dallo stesso Presidente, ha per iscopo l'industria metallurgica della estrazione dei metalli e combustibili fino alle trasformazioni e lavorazioni in ghisa, ferro ed acciaio. Esercita la grande fonderia, che ha radicalmente riformata, per la fusione della ghisa in ogni maniera di prodotti e più specialmente nella lavorazione dei tubi a sistema verticale. Da questa fonderia si ottengono tubi per condotti d'ogni dimensione, dal minimo di 3 centimetri fino al massimo di metri 1,25. Da questo Stabilimento uscirono le condutture (tubi ed accessorii) dei grandi acquedotti di Napoli, di Venezia e Verona, senza contare altri minori, i quali funzionano già, provvedendo nel modo più soddisfacente quelle grandi città di acque potabili.

Costrusse, risolvendo problemi di idraulica e di meccanica, il grande Stabilimento dell'acciaieria, che racchiude tutto quanto di mezzi possono richiedere le trasformazioni dell'acciaio, ferri sagomati, lamiere d'ogni dimensione e d'ogni spessore, rotaie per ferrovia, cerchioni per veicoli e locomotive ferroviarie, corazze per navigli da guerra, cannoni, ecc., ecc.; in esso, al grande maglio di cento tonnellate mosso ad aria compressa, fanno seguito macchine e congegni tali, che può dirsi nell'acciaieria compendiato tutto il progresso della scienza fino a questi ultimissimi tempi. Tanto la fonderia che l'acciaiaria sono congiunti da binari propri alla Stazione ferroviaria di Terni.

A dar moto a questi Stabilimenti, un apposito canale colla forza di circa cinquecento cavalli è destinato alla fonderia, ed altro canale forzato scende mediante grandi tubi dal Velino, con presa d'acqua in prossimità alla celebre cascata delle Marmore, e sulla costa del monte, attraversando gallerie e, con apposito ponte, la Nera, arriva allo Stabilimento portandovi e diramando ai vari opifici ben cinquemilla cavalli di forza

Della riuscita tecnica di questa colossale intrapresa stanno a far fede i voti ed i giudizi di autorevoli personaggi nazionali ed esteri d'ogni ordine, i cui nomi preclari s'incontrano nei più cospicui campi della scienza, della industria, e fra i più stimati che reggono le pubbliche amministrazioni.

Ne fan poi fede ancora le ordinazioni di somma importanza e responsabilità, specialmente nella costruzione di corazze destinate ai nostri maggiori vascelli da guerra, e in rotaie da ferrovia che lo Stato ha già affidati, e la cui esecuzione incamminata non lascia dubbio di felicissimo esito.

La Società di Terni, per i combustibili ha già assicurate Miniere ricchissime in Terni, in Spoleto ed in Val Trompia (provincia di Brescia) dove ha pure assicurate le migliori Miniere di quel metallo, che resero celebri fin da tempi remotissimi le armi fabbricate in quella regione.

Ed è appunto per la utilizzazione di quel metallo che la Società sta costruendo in quella valle alti forni e officine, certa di ottenere i prodotti più fini che si conoscano in commercio.

A Civitavecchia la Società possiede vasti terreni, sui quali, secondo il suo programma, dovrebbero sorgere alti forni per la produzione della ghisa, per la quale intrapresa sta facendo studi profondi e riceve i più lusinghieri concorsi ed aiuti.

Le commissioni già avute e quelle che già si prevedono cospicue, per siffatto successo, assicurano l'avvenire di questi grandi Stabilimenti.

Questa Società così promettente, volle che il prestito fosse tutelato da valide ipoteche, le quali, senza inceppare la sua libertà di azione, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO

Il Prestito della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni è di lire **sedici milioni**, diviso in 16 Serie ciascuna di 2000 Obbligazioni

Le Obbligazioni sono da L. 500, al portatore, fruttanti il 4 ½ per cento **netto d'imposte di ricchezza mobile e di circolazione e di qualunque altra futura,** pagabile semestralmente in forma posticipata, a partire dal 1 Ottobre 1887.

Esse sono ammortizzabili alla pari in sedici anni mediante estrazione di una Serie di Obbligazioni per ogni anno, ed il rimborso avrà luogo il 1° Ottobre di ogni anno, a partire dal 1° Ottobre 1888.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte, sono pagabili presso le Sedi della **Società Genarale di Credito Mobiliare Italiano,** e presso gli altri Stabilimenti in Italia, in Svizzera ed in Germania che saranno di volta in volta indicati in appositi avvisi. I pagamenti all'Estero saranno fatti al cambio fisso di 100 franchi in Svizzera, e di 80 marchi in Germania per ogni cento lire italiane.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capilale di lire sedici milioni, oltre lire un milione per gli accessori di legge.

Le ipoteche comprendono gli Stabilimenti degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con tutti i diritti ed usi d'acqua, le miniere in Spoleto e Val Trompia, nonchè gli edifici ed aree fabbricative nelle provincie di Perugia, Brescia e Roma, **per oltre venticinque milioni di valore.**

Siccome sopra le Fonderie ed Acciaierie di Terni esiste un'ipoteca accordata allo Stato per anticipazione di forniture in corso, dello importare di L. 3,200,000 da rimborsarsi a rate senz'interessi, così, finchè non sia saldato questo debito, sono depositate nella Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano N. 8000 Obbligazioni del complessivo valore nominale di L. 4,0000,000 e precisamente 500 Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie. Queste pure sono soggette al sorteggio, ed il loro importo verrà depositato in loro sostituzione presso l'Istituto di Credito prefato, che riconsegnerà alla Società emittente codesti importi, o le Obbligazioni in natura, libere da ogni vincolo in misura della riduzione del credito dello Stato, e precisamente in numero di 250 ad ogni riduzione di L. 100,000, del credito medesimo.

Riservasi la Società di Terni, previo corrispondente aumento di capitale sociale e corrispondenti nuove garanzie, che però possono consistere in enti che aumentino la potenzialità degli Stabilimenti della Società stessa, di emettere Obbligazioni per altri due milioni di lire da garantirsi sui beni sopraindicati. Anche queste Obbligazioni concorreranno con quelle della presente emissione sulla totalità delle cauzioni, con parità di rango ipotecario.

La Società di Terni si riserva il diritto di anticipare l'ammortamento delle Obbligazioni mediante rimborsi per serie complete, però soltanto dopo il sesto anno dal giorno in cui avrà avuto luogo il primo rimborso, e previo avviso da inserirsi sei mesi avanti nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Terni ha venduto le ventiquattromila Obbligazioni alla **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,** la quale essendo incaricata del servizio di Cassa per conto della Società di Terni, tratterrà sulle riscossioni quanto occorre per il pagamento degli interessi e per i rimborsi, e sosterrà nell'interesse dei portatori delle Obbligazioni la rappresentanza giuridica per le iscrizioni, riduzioni, cancellazioni ed eventuali sostituzioni delle ipoteche e garanzie sopradette.

Terni, 9 gennaio 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione
della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

La Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, per sè e suoi compartecipi, acquirenti delle

N. 24,000 Obbligazioni 4 1/2 per cento - L. 12,000,000

della ***Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaiere di Terni,*** avendo curato la costituzione di ipoteca mediante atto pubblico, indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Germania nei giorni di **Mercoledì 6 e Giovedì 7 Aprile** dalle ore 10 ant. alle 4 pom. sulla base del programma che precede;

2. Il prezzo di sottoscriztone delle Obbligazioni, con godimento dal 1 aprile 1887, viene fissato a Lire **480** per Obbligazione, più interessi 4 1/2 per cento dal 1 aprile 1887;

3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valori;

4. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione;

Il sottoscrittore che otterrà nel riparto sedici Obbligazioni, o multipli di sedici, le avrà, se le richiede, in gruppi di egual numero di Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie;

Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti la chiusura della sottoscrizione;

5. La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto, sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 18 aprile al 1 luglio p. v. a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più gli interessi 4 1/2 per cento dal 1 aprile al giorno del pagamento;

6. Il sottoscsittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato, perderà ogni diritto sul versamento già effettuato, e la «Società Generale di Credito Mobiliare Italiano» potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi;

7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 4 1/2 per cento giorno per giorno.

in ITALIA le sottoscrizioni si ricevono:

a **Roma** Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a **Firenze** Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a **Torino** Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a **Genova** Società Generale di Credito Momiliare Italiano.
» Cassa di Sconto.
a **Milano** Banca di Credito Italiano.
» Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
» Giulio Bellinzaghi.
a **Milano** Zaccaria Pisa.
» A. Villa.
» Vonwiller e C.
» Sardi, Carnevali e C.
» Casanova, Airoldi e C.
» Belloni, Alemagna e C.
» Donati Jarach e C.
a **Bassano** Banca A. Girardello e C.
a **Padova** Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
» Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche.
» Banca Popolare Cooperativa.
» Banca in accomandita G. Romiati e C.
a **Rovigo** Banca Popolare Cooperativa.
a **Treviso** Banca Trevigiana di Credito Unito.
a **Udine** Banca di Udine.
a **Venezia** Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.
» Banca di Credito Veneto.
» Jacob Levi e Figli.
» A. Treves e C.
a **Verona** Banca di Verona.
a **Vicenza** Banca Popolare di Vicenza.
» Giacomo Orefice, Banchiere.

All'Estero, in SVIZZERA ed in GERMANIA.

Firenze 21 Marzo 1887

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

SI RICEVONO PRENOTAZIONI DI SOTTOSCRIZIONI

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.